ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno 76 - Num. 202
Telefoni dal n. 40-943 al n. 40-949

STAMPA SERA

MARTEDI' MERCOLEDI'
25-26 Agosto 1942
Anno XX
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE
ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie L. 7. - Nel testo del giornale (tel. 41-399): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Controdanze: L. 40 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, tel. 42-039 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 75, Sem. 38, Trim. 20. Estero: Anno L. 175, Sem. 88, Trim. 45 - C. C. P. N. 2/1380.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

La violenta offensiva a oriente del Don

La ferrovia Mosca-Stalingrado tagliata

La bandiera di guerra del Reich sulla più alta vetta del Caucaso

Vittoriose azioni nel Mediterraneo

Un piroscafo nemico colato a picco

Fallito attacco di numerosi aerei britannici contro un nostro convoglio Sette apparecchi avversari abbattuti

BOLLETTINO N. 820

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

Normale attività di artiglierie su tutto il Fronte Egiziano, dove batterie della difesa contraerea hanno distrutto 4 velivoli che tentavano incursioni sulle nostre rotrovie.

Nel Mediterraneo un'azione di numerosi aerei nemici contro un convoglio è fallita: le navi di scorta abbattevano 2 degli apparecchi attaccanti, mentre un altro subiva la stessa sorte ad opera di cacciatori germanici.

Un piroscafo inglese è stato centrato ed affondato da bombardieri tedeschi.

Attacchi dell'aviazione avversaria su centri della Grecia e dei nostri possedimenti in Egeo hanno causato limitati danni; nessuna perdita è segnalata.

Sono stati salvati e catturati nove uomini — fra i quali cinque ufficiali — appartenenti agli equipaggi di aeroplani britannici abbattuti negli scontri dei giorni precedenti.

Le vittime dell'incursione su Gela

Ecco l'elenco delle vittime dell'incursione aerea nemica su Gela del 23 agosto 1942-XX:

Morti: 1. Romano Emanuela di Damiano, anni 15, casalinga, nubile; 2. Romano Crocifissa di Damiano, anni 31, casalinga, nubile; 3. Cantello Calogero fu Giuseppe, anni 57, contadino, coniugato con cinque figli; 4. Cantello Angelo fu Calogero, anni 5.

Feriti: 1. Moscato Gaetano fu Giovanni Battista, anni 58, muratore, coniugato con sette figli; 2. Paternò Concetta di Giuseppe, anni 8; 3. Antonetti Concetta di Salvatore, anni 31, nubile, casalinga.

L'iniziativa in Egitto è nelle mani dell'Asse

Budapest, martedì sera.

Le Forze Armate italiane e germaniche, scrive stasera l'*Esti Ujsag*, dominano la situazione militare sul fronte egiziano. La situazione degl'inglesi si fa sempre più precaria ed essi sono costretti a subire l'iniziative dell'Asse.

Alle dure sconfitte subite in Libia e in Egitto si aggiungono quelle della Marina britannica, che ha visto strapparsi dall'incomparabile valore dei marinai italiani e dell'aviazione italo-germanica il tanto vantato controllo del Mediterraneo.

Neppure l'aviazione britannica può più avventurarsi nel cielo del Mediterraneo, ove l'aviazione italiana e germanica fanno buona guardia. I rifornimenti italiani giungono indisturbati in Libia, mentre nessun convoglio, se non vuol finire in fondo al mare, può avventurarsi nel Mediterraneo che è tornato ad essere il mare di Roma. *(Stefani)*

IN PALESTINA

Sanguinosi scontri fra la Polizia e i contadini arabi

Ankara, martedì sera.

Notizie qui pervenute da Teheran dicono che nelle scorse settimane, sanguinosi scontri si sono prodotti in Palestina fra contadini arabi e agenti di polizia britannici. Gli incidenti hanno avuto origine da una disposizione che affida a ditte ebraiche la raccolta dei quantitativi di grano che ogni produttore palestinese deve mettere a disposizione delle autorità mandatarie.

In molti casi, gli arabi hanno rifiutato di sottomettersi a questa disposizione e gli ebrei hanno fatto intervenire la polizia, la cui azione coercitiva ha suscitato una viva resistenza da parte degli agricoltori. Secondo quanto ammettono i giornali palestinesi, negli scontri si sono avuti morti dalle due parti. Nel solo villaggio di Tola, quattro poliziotti sono rimasti uccisi. In molti casi, gli arabi hanno occultato così abilmente il loro grano che le ricerche della polizia non hanno dato alcun risultato tangibile.

IN INDIA

Morti e feriti in conflitti fra Polizia e folla

Berna, martedì sera.

Da Bombay si annuncia che sei persone sono state uccise e otto ferite a Sajbanwa, nel distretto di Gorakapur, ieri allorquando la polizia ha sparato sulla folla tumultuante disperdendola. Un poliziotto è rimasto ucciso e quattro altri feriti nel villaggio di Raradi-Matwad. Nel distretto di Surat la polizia ha sparato sulla folla che rifiutava di disperdersi: si sono avuti parecchi feriti; sono stati operati trenta arresti.

Notizie dall'India dicono che la polizia ha operato arresti in massa fra i membri del Partito del Congresso a Lucknow, Allahabad, Nagpur, Puna ed altri centri minori. Tuttavia, il numero dei partigiani del Congresso aumenta di giorno in giorno

GIORNO PER GIORNO

L'ora di Stalingrado

L'offensiva contro Stalingrado è nella sua fase culminante. Due milioni di uomini sono impegnati nella gigantesca battaglia, che deciderà le sorti della grande città sul Volga. Le colonne attaccanti marciano su tre direttrici: da Cacialino, in direzione sud est, da Calac, in direzione est, da Kotelnikovo, in direzione nord est. La ferrovia per Mosca, già interrotta più volte dagli Stuka, è stata raggiunta e tagliata da formazioni corazzate tedesche. Timoscenko oppone una resistenza disperata, ma perde terreno. L'ansietà a Mosca e nelle capitali alleate è estrema. Si rinnovano incalzanti gli appelli ai combattenti: «bisogna fermare il nemico, è questione di vita o di morte!». In realtà la perdita di Stalingrado sarebbe per i russi un colpo irreparabile. A parte il valore industriale di questo grande centro, l'arrivo al Volga dischiuderebbe al Comando germanico le più vaste possibilità di manovra verso il nord. Tutto lo schieramento sovietico delle regioni centrali e meridionali sarebbe suscettibile di aggiramento.

Churchill il taciturno

Il capo del Governo britannico aveva fama di uomo, più che loquace, addirittura chiacchierone. Nessun capo di Governo, da che è scoppiata la guerra, ha pronunciato più discorsi. Ma gli ultimi avvenimenti bellici gli hanno tolto la favella. Al Parlamento erano state promesse dichiarazioni prima delle vacanze estive, ma i deputati sono andati a casa senza che il loro Premier si fosse deciso a rompere il silenzio. Ora gli eventi si accumulano: rivolta in India, disfatte navali nel Mediterraneo, rotta sovietica nel Caucaso e sul Don, convegno del Cremlino, siluramenti di generali, catastrofico sbarco anglosassone a Dieppe... Churchill tace. Giustificare un tale bilancio di rovine e di lutti è impresa che trascende la stessa abilità dialettica e la favolosa disinvoltura dell'uomo che perde tutte le battaglie ma vince tutti i dibattiti.

Stalin insiste

Dal Cremlino Stalin ha inviato ai Governi alleati un nuovo ultimatum per il secondo fronte. La versione ufficiale anglosassone sul fallimento di Dieppe ha creato a Churchill una situazione difficile verso i russi. Se egli avesse sostenuto francamente di aver tentato l'invasione dell'Europa, avrebbe potuto far valere l'argomento della buona volontà impari alla tremenda difficoltà dell'impresa. Ma Londra, per tentar di salvare il proprio prestigio, assicura che si è trattato di una manovra di sbarco e reimbarco magistralmente riuscita. Stalin ha allora tutte le ragioni di dire ai suoi alleati: «Complimenti per la superba esercitazione; ed ora non resta che mettere in pratica i preziosi esperimenti, sbarcando in Europa per combattere sul serio». Ma forse Churchill non pensava che Stalin lo/ci forse.

emme

Le azioni aeree sull'Inghilterra

Impianti industriali di Sandwesch e di Brighton centrati in pieno

Berlino, martedì sera.

Nella serata di ieri, apparecchi da combattimento germanici hanno attaccato un grande stabilimento industriale di Sandwesch città portuale situata sulla costa sud-orientale dell'Inghilterra. Bombe di grosso calibro hanno colpito vari padiglioni provocando violente esplosioni. Altri edifici situati nelle vicinanze della fabbrica sono stati distrutti da bombe centrate in pieno. In pari tempo, bombardieri leggeri hanno attaccato la centrale elettrica di Brighton, sulla costa meridionale dell'isola.

Nel pomeriggio, altri bombardieri leggeri avevano attaccato obiettivi d'importanza bellica di altri centri della costa meridionale. Presso Dartmouth sono state distrutte parecchie case. Altri edifici sono stati incendiati nella zona urbana. Una sorte analoga ha subito un battello centrato da bombe nella rada.

Locomotori della Ferrovia dello Stato in funzione sul tratto della linea ferroviaria in nostro possesso in territorio egiziano. (Telefoto Luce a «Stampa Sera»)

All'insegna del "secondo fronte,,

Londra teme nuovi attacchi sui tre fronti del Medio Oriente

Le ragioni del nuovo comando nell'Iran e nell'Iraq - La situazione aggravata in India

Berna, martedì sera.

(S.) - La riforma del Comando del Medio Oriente e la «prova generale» di Dieppe servono agli inglesi per creare sul «secondo fronte» una specie di dilemma, che probabilmente, nella loro intenzione, dovrebbe tendere i nervi dell'Asse e torturarne atrocemente il cervello per il dubbio sulla regione in cui sia più urgente correre ai ripari.

Inutile dire, che si tratta di una ridicola illusione, perchè l'Asse ha i suoi piani pronti per tutti i settori e non si lascierà certo strappare l'iniziativa delle operazioni da simili trucchi puerili. Se l'«esperimento» di Dieppe sarà ripetuto, ammettiamo pure in più punti contemporaneamente e in maggiori proporzioni, il risultato sarà costituito da tante «Dieppe» più grandi della prima.

Se, invece, le forze dell'Iran e dell'Iraq sono destinate a costituire il «secondo fronte» promesso dagli alleati, vuol dire che ai confini del Caucaso verranno battuti, al tempo stesso, oltre ai russi anche gli alleati; il che è apparso più che di meglio l'Asse potrebbe desiderare. Per cui, anche la nomina del generale Wilson a comandante delle forze di quei Paesi, ed i colloqui che il grande stratega Churchill ha avuto con lui nella sosta al Cairo durante il viaggio di ritorno a Londra (ove è giunto ieri sera) non possono emozionare nessuno. Al contrario, nella riorganizzazione operata vediamo un sintomo dell'allarme causato nel campo nemico dalla situazione sovietica nella regione caucasica e dalla febbrile corsa ai ripari.

Le truppe britanniche dell'Iran e dell'Iraq finora erano state alternativamente agli ordini del Comando del Medio Oriente che ha sede al Cairo e del Comando dell'India che ha sede a Delhi. Ora, secondo le informazioni dei circoli militari inglesi, le forze dell'Iran e dell'Iraq sarebbero state aumentate e rese autonome. Il loro rifornimento ha luogo dal Golfo Persico, mentre il rifornimento delle forze d'Egitto ha luogo dai porti del Mar Rosso, ed il rifornimento di quelle dell'India dai porti indiani e soltanto in parte dal Paese stesso.

Queste spiegazioni hanno un certo interesse; significano che l'avanzata dell'Asse fino al Caucaso ha avuto, fra le altre conseguenze, anche quella di creare un altro fronte all'Inghilterra e che il cosiddetto «secondo fronte» dell'Iran che dovrebbe secondo taluni tenere luogo del «secondo fronte» occidentale è, in realtà, un nuovo fronte difensivo, che si aggiunge ai tanti nei quali l'iniziativa dell'Asse ha costretto gli inglesi a disperdere le loro forze.

Le tre zone — India, Egitto, e Iran — sono per forza di cose indipendenti l'una dall'altra, perchè un rapido spostamento dei contingenti militari dall'una all'altra non può avvenire, mancando le vie di comunicazione. Ora è successo che, d'un tratto, il pericolo per l'Iran si è acuito, che, contemporaneamente, il pericolo esterno sull'India si è avvicinato (a Londra si teme un attacco nipponico per settembre), mentre all'interno ha assorbito, oltre alle forze di polizia, le forze dell'esercito per una repressione che più inferisce e più si allontana dallo scopo; e che, infine, nell'Egitto le Armate dell'Asse tengono sotto la loro minaccia permanente Alessandria e il Cairo, per il che i generali Auchinleck e Ritchie hanno testè dovuto pagare il fio.

In questa situazione — calcolata anche la lunghezza del tragitto del Capo che devono percorrere i convogli per i tre fronti dell'Egitto, dell'Iran e dell'India — ci sembra che i russi possano aspettare per un bel pezzo, malgrado le promesse loro fatte.

IL BOLLETTINO GERMANICO

Temrjuk occupata alle foci del Kuban

Passi del Caucaso occidentale forzati ed espugnati dagli alpini tedeschi

Berlino, martedì sera.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate comunica:

Sulla foce del Kuban, formazioni navali, dopo duri combattimenti fra le case, hanno occupato la città portuale di Temrjuk. A sud del basso Kuban, sono stati respinti parecchi contrattacchi sovietici. Il nemico è stato inoltre costretto a ulteriormente ripiegare sui monti. Truppe alpine germaniche hanno forzato parecchi passi del Caucaso occidentale e parte se ne sono conquistati d'assalto.

Il 24 agosto, alle ore 11 del mattino, un gruppo di truppe alpine d'alta montagna ha issato la bandiera di guerra del Reich sul monte Elbruz (5633 metri), la più alta cima del Caucaso.

A nord-ovest e a sud di Stalingrado, l'attacco ha guadagnato ulteriormente terreno, ad onta della disperata difesa dei bolscevichi. Cinquantadue carri armati sovietici sono stati distrutti.

Sul fronte del Don, truppe italiane hanno respinto, in parte con contrattacchi a corpo a corpo, parecchi attacchi del nemico.

Violenti attacchi aerei diurni e notturni sulle retrovie del nemico, e particolarmente su Stalingrado, hanno provocato grossi incendi e vaste distruzioni in fabbriche di materiale bellico e in attrezzature militari.

Sul Volga sono stati affondati due trasporti.

A sud-ovest di Kaluga e a nord-ovest di Medyn sono falliti forti attacchi nemici. Presso Racov, le truppe germaniche sostengono accaniti combattimenti ricchi di vicende con poderose forze di fanteria e mezzi corazzati del nemico. Sono stati distrutti 63 carri armati, 40 dei quali nel solo settore di combattimento di una Divisione di fanteria.

A sud-est del lago di Ilmen e davanti a Pietroburgo si sono svolte solamente azioni di carattere locale. Aerei da combattimento germanici hanno attaccato ieri l'importante porto sovietico di Arcangelo, sul Mar Bianco. Sulla rotta del ritorno gli aviatori hanno osservato furiosi incendi.

Nell'Africa Settentrionale, bombardieri leggeri germanici hanno attaccato, durante le ultime due notti, un aerodromo britannico a nord-ovest del Cairo, danneggiando altresì autocarri e apparecchi decentrati al suolo.

Strage di velivoli russi durante gli scontri nel settore di Kaluga

Berlino, martedì sera.

Come si apprende da fonte militare, ieri, nella regione a sud-ovest di Kaluga, l'attività di attacco del nemico ha risentito della gravissima perdita che i bolscevichi avevano subito l'altro ieri, in seguito ai vittoriosi attacchi compiuti dall'arma aerea germanica.

Il nemico ha proseguito nelle sue azioni di attacco, ma grandi settori di combattimento sono rimasti perfettamente tranquilli, poichè truppe nemiche che vi si trovavano erano state completamente sbaragliate dall'aviazione germanica. In altri punti i bolscevichi hanno ancora attaccato con poderose forze di fanteria e corazzate, appoggiate da numerosi apparecchi da battaglia. Si sono sviluppati violentissimi combattimenti, durante i quali formazioni germaniche di fanterie e corazzate hanno respinto il nemico.

Forze aeree germaniche si sono scontrate con formazioni aeree sovietiche, infliggendo loro altre gravi perdite. Durante i combattimenti sostenuti dalle forze terrestri sono stati distrutti cinci carri armati bolscevichi e tredici cannoni. E' pure stato catturato un gran numero di prigionieri.

Altre gravi perdite in carri armati sono state inflitte ai bolscevichi dagli attacchi condotti dagli apparecchi da combattimento e da picchiata germanici. Nei cieli della battaglia si sono svolti innumerevoli duelli aerei, durante i quali la caccia germanica ha complessivamente abbattuto 41 velivoli bolscevichi ottenendo così il completo dominio dell'aria. *(Stefani)*

La morsa si stringe intorno a Stalingrado

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berlino, martedì sera.

La terribile grandine di ferro e di fuoco avanza verso Stalingrado, sconvolgendo ed annientando opere di difesa e truppe sovietiche che invano tentano di ritardare l'ora della fine.

La marcia delle truppe dell'Asse si stringe di ora in ora implacabile e sempre più potente.

La Reuter annuncia che «nelle ultime ventiquattro ore le difese a nord e a sud di Stalingrado sono state seriamente scosse» e che nuove formazioni corazzate germaniche e parecchie Divisioni di fanteria tedesche ed alleate hanno passato il Don e partecipano ormai alla battaglia, «creando una pericolosissima superiorità numerica delle truppe dell'Asse su quelle sovietiche».

Secondo l'agenzia britannica, è cominciata, da Stalingrado, la evacuazione delle macchine delle fabbriche e le maestranze sono impegnate di giorno e di notte nella costruzione di nuove fortificazioni nelle vicinanze della città.

Uomini, donne e bambini, sono obbligati alla tremenda fatica sotto la grandine di bombe, scagliate dagli aerei germanici. «Come a Mosca» — scrive la stessa agenzia. In questa frase sono tutte le speranze sovietiche e britanniche in un nuovo miracolo, ma non siamo in novembre e lo stesso miracolo non si ripete mai due volte.

Stamane si apprende da fonte ufficiale che da parecchi giorni le truppe germaniche erano riuscite a costituire numerose teste di ponte oltre il corso del Don a nord-ovest di Stalingrado, ma che solamente ieri l'altro queste avanguardie tedesche, dopo avere vittoriosamente respinto i disperati attacchi sovietici, erano riuscite a stabilire contatti ed a creare una gran testa di ponte, che ha servito da base di partenza per l'attuale grande offensiva. I progressi delle operazioni di attacco sono splendidi.

Si annuncia, stamane, che la ferrovia Mosca-Stalingrado è stata tagliata dalle truppe corazzate germaniche. Non è detto però in quale località, per quanto sia dato supporre che il taglio sia avvenuto una ventina di chilometri a sud di Kamalino.

Appare ormai chiaro che le colonne germaniche puntano verso Stalingrado, seguendo le tre linee delle ferrovie che vi fanno capo. Ma la minaccia maggiore è rappresentata dalla colonna che opera a nord-ovest della città, perchè essa rappresenta la novità strategica e tattica dell'investimento di Stalingrado.

In un primo tempo sembrò che l'offensiva germanica si sarebbe scagliata in avanti da occidente e Timoscenko affrettò la costruzione di fortificazioni frontali, in attesa di questa attacco; poi la maggiore minaccia si profilò da sud e il sistema difensivo sovietico dovette estendersi anche su questo secondo fronte. Ora una terza minaccia si è profilata non solo, ma si è messa in moto con estrema rapidità. La migliore manovrabilità delle forze dell'Asse ed il miglior servizio di informazioni germanico hanno permesso di sferrare l'attacco più poderoso sul fronte meno solido del nemico.

Alla radio Mosca l'annunciatore Jaroslavski — noto pubblicista sovietico — ha pronunciato una arringa di incitamento ai combattenti russi concludendo: «Non possiamo più ritirarci. Berrebbe la morte!».

Anche sul fronte caucasico le operazioni continuano vittoriosamente mentre sembra che contro i porti di Novorossiisk e di Tuapse sia in corso un colossale bombardamento di preparazione.

Si apprende che l'avanzata nelle gole del Caucaso è continuata e che le avanguardie germaniche sono penetrate profondamente nel sistema montagnoso che separa l'Europa dall'Asia.

I russi annunciano che le truppe germaniche avanzano a sud di Pistigorsk. Anche dal fronte di Grozny arrivano notizie piuttosto tristi per Mosca e Londra. Su questo fronte tuttavia il notiziario ufficiale germanico non comunica alcuna novità degna di rilievo.

Felice Balletti

L'aviazione del Reich bombarda i sovietici sulla strada di Novorossiisk

Berlino, martedì sera.

Nel Caucaso, formazioni di aerei distruttori, procedendo le avanguardie germaniche avanzanti sulla direttrice di Novorossiisk, hanno tempestato di bombe, in attacchi da bassa quota, i nidi di resistenza del nemico ed hanno bersagliato efficacemente le truppe bolsceviche in ritirata nel Caucaso occidentale.

Secondo le notizie fino ad ora pervenute, nell'intero settore meridionale del Fronte, la «Luftwaffe» ha abbattuto ieri 27 aeroplani sovietici.

STAMPA SERA

CRONACA

STAMPA SERA

LA CITTA' IN CIFRE

Uno sguardo al movimento della popolazione

La vecchia piaga dell'urbanesimo, che tanti danni ha recato alla nazione, che tanti legislatori han diagnosticato e tentato di guarire senza riuscirvi o che solo il Fascismo potrà cauterizzare con l'applicazione integrale del suo programma tendente ad agganciare alla terra il contadino, in quali proporzioni interessa la nostra città? Vediamolo in base ai più recenti dati forniti dagli uffici comunali di statistica.

Flusso di gente nuova

Il 21 aprile 1936 la popolazione di Torino era di 629,115 unità; la troviamo il 1° gennaio 1941 cresciuta di 79,606, mentre al primo gennaio 1942 essa totalizza 716 mila 261 anime con un aumento, in un anno, di 7540. I primi cinque mesi dell'anno in corso non apportano che 1296 nuovi abitanti il che rappresenta una forte diminuzione di incremento rispetto all'anno precedente.

Da quali dati è desunto il movimento della popolazione? Dal bilancio fra i nati e i morti e da quello fra gli immigrati e gli emigrati. Gli aumenti succennati sono stati provocati da un incremento delle nascite? Purtroppo, no. Nel 1941 le bare hanno superato le culle di 521 e quest'anno lo sbilancio, in soli 5 mesi, è già di 634 che potrà però essere notevolmente ridotto proporzionalmente tenuto conto del forte contributo dato ai decessi dal mese di gennaio. Dobbiamo quindi dedurre che l'aumento degli abitanti è esclusivamente dovuto alla differenza esistente fra l'immigrazione e l'emigrazione che rappresenta, per l'anno scorso, un attivo, per la prima, di 8061 individui. Il 42, pur registrando complessivamente una eccedenza di immigrati, riduce, per ora, notevolmente il malanno, contenendola nel numero di 1900; anzi, per i mesi di aprile e maggio si nota un capovolgimento della situazione, essendo gli emigrati in numero maggiore, sebbene di poco. Contro 1259 e 1504 immigrati troviamo infatti 1415 e 1437 emigrati.

E da chi è costituito questo flusso di gente nuova che viene a chiedere alla nostra città, nella sua grande maggioranza, un tetto e il pane quotidiano? Anche qui ci soccorrono le diligenti statistiche municipali dalle quali rileviamo i dati. E notiamo innanzi tutto che le donne sono quelle che danno il maggior coefficiente a questo movimento della popolazione sia in un senso che nell'altro. In maggio (poichè le cifre più recenti si riferiscono a questo mese) sono giunti fra noi 449 maschi e 855 femmine e hanno lasciato Torino 479 maschi e 958 femmine. E tale differenza si accentua specialmente, sia nell'una corrente che nell'altra, fra le persone fra i 16 e i 24 anni, le più numerose, poichè su 291 femmine sono venuti solo 52 maschi e contro 43 maschi sono uscite 345 donne. Il maggior numero di emigrati è compreso fra i 25 e i 34 anni seguiti da quelli fra i 35 e 44 (190).

Naturalmente, coloro che danno il maggior incremento al movimento migratorio sono i celibi e le nubili — queste in maggioranza —; infatti ne troviamo 729 fra gli immigrati e 672 fra gli emigrati; seguono i coniugati, rispettivamente in numero di 511 e di 498; ultimi i vedovi in numero di 64 e di 67.

Uno strano fenomeno

Particolare interesse rivcate la suddivisione dei migranti secondo le categorie professionali e secondo la loro provenienza o destinazione. Come sempre, il movimento maggiore è dato dalle persone addette ai servizi domestici e in questa categoria notiamo che è assai maggiore l'emigrazione; infatti contro 309 immigrati (10 maschi e 299 femmine) stanno 484 emigrati. Fenomeno strano che rivela molte cose e soprattutto pone nella sua vera luce il problema delle persone di servizio, problema che va diventando sempre più grave.

Trattandosi del mese di maggio si può anche ritenere che abbiano influito i richiami delle famiglie abitanti in campagna, bisognevoli di braccia causa la deficienza di uomini; ma chi sa con quanta tenacia le ragazze del contado si abbarbicano alla città nonostante della necessità della famiglia, non può attribuire del tutto all'appello della campagna l'esodo di tante persone di servizio. Può darsi che per molte abbia influito la speranza di una maggior possibilità di trovare viveri presso la famiglia che non presso i padroni. Ad ogni modo staremo a vedere che è accaduto e accadrà nei mesi successivi.

Un forte movimento si è pure avuto negli addetti all'industria: 226 entrati e 263 usciti (e questi tutti verso altre provincie del Regno). Troviamo poi gli agricoltori in numero di 3 e 9; gli addetti al commercio con 25 e 45, gli impiegati con 14 e 20, gli addetti alle professioni liberali con 4 e 6, i militari di carriera con 2 e 3, i militari di leva con 1 e 2, i militari richiamati con 1 e 1, i militari in congedo con 1 e 1, i militari in congedo con 1 e 1, i militari in congedo

Mida alla Corte di Vienna

Intrighi per un'udienza sovrana

III.

Come giunsero alla stazione di Vienna i tre si separarono. Padre Romualdo Roccatani prese la strada che menava al Convento dei Gesuiti e si presentò a chiedervi ospitalità; il conte di Fresno e don Antonio Jimenez cavaliere de La Rosa si fecero portare dai rispettivi «fiacre» d'affitto alle case di nobili amici dei quali avevano ricordato per l'opportunità inviti fatti in tempi passati e non fino allora sfruttati.

Come arrivare ?

Si è che in treno, da Parigi alla Capitale austriaca, i tre messeri avevano avuto modo di riflettere su molte cose, e soprattutto di far i propri conti. Da questa rassegna era venuto in chiaro che la società costituitasi fra loro, possedeva, in tutto e per tutto, settantacinque luigi: millecinquecento franchi, il che era una som-

Il Conte di Chambord, pretendente al trono di Francia ed esule a Vienna

ma assai salosa, la verità, per poter che stava per promettere l'oro e tonnellate al migliore offerente.

Bisognava, dunque, fare economia, per non correre il pericolo di rimanere in secco proprio nel momento critico. I tre, però, continuavano a vedersi ogni giorno per mandare avanti il piano prestabilito. In un primo giro fatto in carrozza erano passati dinanzi alla dimora imperiale: Schoenbrunn... Si vedeva la biancheggiante mole dell'edificio, si scorgeva il gran parco; tutto era austero, severo, spirava aria di proibizione, come se da quelle mura, da quegli alberi stessi, emanasse una potenza magica che allontanasse il curioso, l'indiscreto. La dentro viveva l'Imperatore, l'uomo più potente di due degli imperi più potenti del mondo, l'uomo che, stando al sommo vertice della scala dei valori umani, aveva un unico orgoglio: quello di essere il più grande incantore di tutto l'Impero.

Come arrivare fino a lui? come giungere a far sentire, fra tante voci che parcamente alle soglie della Reggia, quella di tre stranieri?

Le strade che conducevano a Schoenbrunn erano molte e le più non erano affatto quelle che percorreva ogni giorno il reparto che vi si dislocava da una delle caserme per la guardia d'onore.

Una, ad esempio, passava da Prokstorf, il bel castello che sta a mezz'ora da Vienna. Lo si sapeva a riposo, la verità, per

ro aperte quando si fosse voluto.

Sarebbe mancato ancora un appoggio diretto, di qualcuno degli Arciduchi, fratelli dell'Imperatore.

A questo pensava senz'altro Padre Romualdo: egli presentava infatti ai suoi un biglietto del Provinciale dei Gesuiti per l'Arciduca Carlo Ludovico.

Non erano occorsi troppi passi, all'abate, per ottenere ciò; non aveva dovuto far altro che il suo proprio dovere: informare, cioè, il superiore locale della Compagnia sugli scopi del viaggio.

Padre Romualdo conosceva bene i suoi confratelli; tanto che non aveva creduto possibile nascondere troppe cose a un pure con molte reticenze, aveva finito di dire più assai al Provinciale di quanto gli altri suoi avessero confidato a Re e Principi.

I chiostri hanno orecchie

Tanto quanto era bastato perchè una di quelle mattine il Presidente della Polizia di Vienna si trovasse sul tavolo un rapporto nel quale gli si annunciava che certo Padre Romualdo Roccatani asseriva di «aver trovato un metallo più prezioso dell'argento».

Seguiva una nota, quella che salvò i tre da un prematuro naufragio: «persona non pericolosa». Il Presidente della Polizia scrisse, siglò in pratica e la lasciò agli atti», cioè all'archivio.

Avevano dunque ragione, i chiostri di Vienna? E' molto probabile.

La mattina del 15 settembre, ad ogni modo, i tre si presentarono alla porta del Palazzo Imperiale, salirono i maestosi scaloni, raggiunsero la prima e la seconda anticamera. Ogni porta loro si apriva innanzi, appena facevano sapere che erano attesi in udienza.

Già da quella seconda sala essi godevano un anticipo di ciò che sarebbe stato il momento tanto desiderato: generali, funzionari, dignitari di ogni genere e grado, si avvicendavano all'ordine del Ciambellano, che tutto muoveva secondo le rigide norme della etichetta, per nulla semplici a Schoenbrunn.

Uno sguardo... folgorante

Passati tutti coloro che erano lì per ragioni di servizio toccava ora alle cosidette «udienze di libello».

— Don José Marcio, conte di Fresno y Londres... - Chevalier don Antonio Jimenez de La Rosa...

Si avanzarono, i due chiamati, e con loro fece un passo innanzi anche Padre Romualdo. Il Ciambellano lo guardò con quanto di occhi gli era possibile e per la sua carica e per l'abito che l'altro vestiva. Lo sguardo diceva chiaro, era muta interrogazione, per sapere chi cosa mai volesse quello sconosciuto.

— Barone — era Jimenez che parlava — il reverendo Padre è con noi...

— Non mi risulta.

Ed il ciambellano scorreva con l'aiutilo del monocolo la lista che teneva tra le mani... Non mi risulta. L'udienza è stata chiesta per due...

— Barone, vi prego di credere, per tre.

— Mio caro chevalier, sono sicuro di non errare — ed il ciambellano traeva ora incertamenti dalla grossa busta di cuoio — ecco la vostra istanza, il Reverendo non vi è nominato.

Vi ha chi ha creduto poter dire che gli sguardi riescono ad incenerire: errore. Ché, infatti, don Antonio Jimenez fu in quel momento oggetto di uno sguardo da parte di Padre Romualdo, ma non fu tramutato in cenere... Quello sguardo, dal resto, fu tutto ciò che intercorse fra i due; così sembrò che non era tempo per discutere e, tanto meno, per dar corso a risentimenti personali; occorreva, piuttosto, evitare guai maggiori. Partroppo il chevalier de La Rosa aveva compromesso le proprie carte e non le poteva più giocare con quel Ciambellano, che tutto doveva aver compreso. Meglio era che se la sbrigasse il direttamente interessato; e fu così che fece Padre Romualdo.

— Compagnia di Gesù... il Provinciale da parlato di me... a Sua Altezza la Arciduchessa Madre...

Erano parole appena sussurrate, nè occorreva che si facessero a gran voce, certi nomi, alla Corte di Vienna...

— Padre reverendo, allora Sua Maestà si attenderà senza dubbio...

— Senza dubbio alcuno.

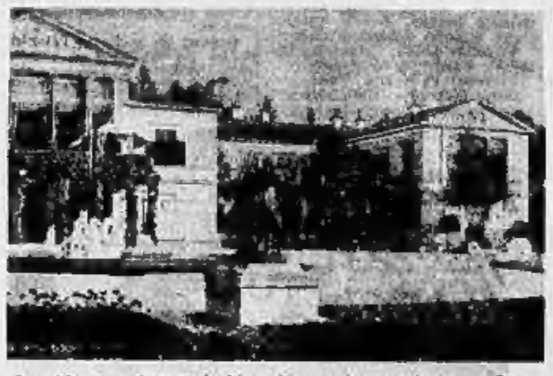
— Passate.

E i tre nomi furono pronunciati di seguito, alla porta della sala delle udienze dell'Imperatore. Ed i tre personaggi si avanzarono; ciascuno facendo sfoggi per non cedere all'ira che internamente la rodeva per quel contrattempo, ciascuno già pensando come avrebbe potuto rapolare i conti con i compari, tutti, però, armati presi dalla più urgente necessità: quella di non sprecare l'occasione unica che loro il destino presentava, di parlare con l'Imperatore, di consegnargli l'istanza tanto accuratamente preparata.

E l'Imperatore era lì, dinanzi a loro ed a Lui essi si inchinavano e già Jimenez parlava...

Carmelo Oddone

(Continua).



La villa imperiale di Ischl residenza dell'Arciduchessa Sofia

Su un nostro sommergibile in missione nell'Atlantico

A bordo di un sommergibile italiano in missione di guerra nell'Atlantico: quattro ristoro durante le lunghe veglie (Telefoto Luce a «Stampa Sera»)

STAMPA SERA

ULTIME

Era l'umile ancella...

Di famiglia in famiglia aveva messo insieme 300 mila lire e tonnellate di biancheria

Come spese la sua lunga attività una domestica settantenne

Varese, martedì sera.

Era venuta molti anni fa a Varese dalla nativa Ronsade in quel di Treviso, la contadina Rosa Padovanello in Zanni: buona cuoca, sprimacciata sguattera da tutti i ceti, avrebbe fatto buona prova: il resto sarebbe venuto poi... Umile ancella entrò, così, in qualità di domestica in una casa di Varese: e passò, poi, di famiglia in famiglia, proferendo al premio di lungo servizio prestato una attività più remunerativa. Lenzuola più, lenzuola meno chi se ne sarebbe accorto? E la cucina poteva fornire il necessario per raddoppiare ed anche triplicare il suo mensile.

Sono passati gli anni e la Rosa Padovanello ha potuto acquistare dei Buoni del Tesoro: un bel mucchietto, circa trecentomila lire; da Varese partivano di tanto in tanto dei colli di biancheria per la natia Roncade (l'ultima spedizione era di 44 colli per 1200 chilogrammi) e tutto perchè le settantina bussava ormai alle porte. Ma non vi è rosa senza spine e le spine sono venute proprio all'ultimo atto di questa vicenda che durava da molti anni: il dott. Rendina e l'agente Rotolo della Squadra Mobile hanno voluto vedere chiaro nel passato e nel presente dell'umile ancella; oscuro il passato, burrascoso il presente. Tanto che la Rosa Padovanello si trova ora in condizione di dover meditare sulla propria carriera, durante la quale, fra intrighi e salse ha combinato un grosso pasticcio.

Su una vettura tranviaria

Sorprende un borsaiuolo ... intento al lavoro

Brescia, martedì sera.

Pigiato in una carrozza tranviaria partita dalla stazione ferroviaria di Brescia, il contadino Angelo Guerra di Noè avvertiva un urto deciso al fondo della schiena; voltatosi di scatto e portata la destra alla tasca posteriore dei pantaloni riusciva a ghermire la mano di un audace borsaiolo mentre stava per prelevargli il portafogli. La vettura venne fermata e il bornuolo, tale Giuseppe Giori di ignoti, d'anni 67, abitante a Milano, consegnato ai carabinieri.

Le "ruote della fortuna,,

I premi in danaro sono vietati

Come tre messeri si guadagnavano milleciquecento lire al giorno Le puntate da cinque lire

Viareggio, martedì sera.

Ottenuto il permesso di gestire una delle solite cosiddette «ruote della fortuna» per la vendita delle cartelle della Lotteria di Merano, nel lungomare viareggino, certo Zeppi Adelmo fu Romeo, di 41 anni, da Firenze, visto che la gente si stipava intorno al banco piuttosto sgangherato, pensò che il guadagno di due lire per ogni «giro» era poco. E così elevata la puntata da una lira a 5 lire, dando al vincitore 40 lire ed una cartella della Lotteria, realizzando così un guadagno netto di lire 8 per ogni giocata, più le solite due della cartella, mentre è prescritto su 12 giocate da lire una il premio della sola cartella, ed il guadagno al gerente della Ruota è fissato in due lire per ogni «giro». Così la Zeppi ed i suoi due soci in soli quattro giorni avevano smerciato 600 cartelle, con un guadagno di ben 8000 lire invece che di 1200 come avrebbe dovuto essere. La faccenda sarebbe continuata chissà quanto se al banco l'altra sera non si fossero avvicinati i Carabinieri in borghese i quali facevano sospendere il gioco, sequestravano il «banco cavallini» che era di quella specie di roletta pubblica dove si punta su numeri e nomi di città, e accompagnavano lo Zeppi ed i suoi compagni in caserma. Quivi lo Zeppi ha tentato con molta loquacità di giustificarsi, asserendo tra l'altro che il guadagno per tre persone era insufficiente che non sapevano come andare avanti, cosicchè avevano escogitato il sistema della puntata a 5 lire, ignorando, dice lui, che ciò non fosse consentito. Ciò non ha evitato allo Zeppi la denuncia.

Undici figli

DOMODOSSOLA. — A Crevoglio in Valle Vigezzo, in casa del montanaro Ludwig Gattini è stata allietata dalla nascita dell'undicesimo figlio. Al neonato è già stata offerta la tessera del Figlio della Lupa.

IN UNA DROGHERIA

Una signorina disinvolta e quattrocento lire che scompaiono dal banco

Ferrara, martedì sera.

Il padrone di una drogheria di via Canonica n. 1, aveva depositato stamani a sè, allo sportello della cassa, quattro biglietti da cento lire per sfiduciati ad un commesso che doveva uscire, quando entrava nel negozio una signorina elegantissima che richiedeva, dopo averci presento, una bottiglia di liquore «di quelle botticelle — specificò la bella sconosciuta — che sono affisonate nello scaffale alle vostre spalle».

Il padrone, Nino Rambaldi, si volta per afferrare la bottiglia richiesta, rivoltandosi osservava con sorpresa che i quattro biglietti da cento erano spariti. Il dubbio cadde immediatamente sulla signorina, la quale, alle proteste del padrone, protestò a sua volta la propria innocenza. Ma la negazione non valse nessun altro e venne perciò ritenuta la ladruncola. Gli agenti spinsero la ragazza nel retrobottega e a mezzo di una signorina del negozio la fecero perquisire. Cercò di qua, frugò di là, la quattrocento lire non saltarono fuori. Però la ragazza era sprovvista di vista della Questura e venne perciò accompagnata in ufficio ed identificata per Jolanda Gorlani di 23 anni da Pontelagoscuro. Restava il mistero della sparizione.

Senonchè, poco dopo il personale della drogheria, facendo pulizia, rinvenne 400 lire nascoste in un posto dietro una specie di vetro che protegge il banco della cassa e gli fa da parapetto (sul cui era appoggiata la signorina) e l'asola infisso al banco che regge il tubo metallico. Il mistero era chiarito. La ragazza, pertanto, che non poteva più negare l'addebito è stata passata alle carceri.

Vasto incendio in cinque aie coloniche

Mezzo milione di danni

Arezzo, martedì sera.

Ieri poco dopo le 19 un vastissimo incendio si è sviluppato nella località Poggio Cillego fra le frazioni di Frassineto e di Rigutino nel comune di Arezzo.

L'incendio che si è manifestato in cinque aie coloniche ha assunto rapidamente vastissime proporzioni. Sul posto sono accorsi con due autocarri i Vigili del Fuoco di Arezzo che sono riusciti ad isolare tutte le case coloniche; ma il fieno, la paglia e quanto altro si trovava nelle aie sono andati distrutti. Da un sommario esame si ritiene che i danni sofferti ascendono a circa mezzo milione di lire. L'incendio continua tuttora.

Le riunioni ippiche sospese ad Agnano, Varese e Livorno

Roma, martedì sera.

Si apprende che oltre a Villa Glori, in data di ieri è stato sospeso il gioco anche negli ippodromi di Agnano, Varese e Livorno. Di conseguenza, secondo quanto è accaduto per Villa Glori, le riunioni in corso su tali ippodromi vengono sospese.

Notizie per tutti

FRITTO MISTO

Alcune delle notizie che seguono riguardano la guerra, altre no; alcune sono interessanti, altre curiose, altre indizio della stupidaggine umana. Per dirvene una: alla frontiera dell'Alaska, truppe canadesi le quali si volevano dirigere, tempo fa, in direzione di Dutch Harbour, vennero fermate dai doganieri americani decisi a riscuotere il dazio sull'importazione delle armi. E non mollarono finchè non fu arrivato — piuttosto tardi — un telegramma da Washington. Facciamo tanto di cappello davanti alla burocrazia statunitense.

A Sioux Falls, nel South Dakota, due uomini sono stati condannati all'elettrocuzione; il penitenziario, non disponendo di una sedia elettrica, s'è rivolto al War Production Board (Ufficio per la produzione di guerra) affinchè permetta di costruirne una. Il Board ha respinto la domanda, in quanto la sedia elettrica «non è un'arma di guerra vitale», quindi l'esecuzione della sentenza è aggiornata sine die. Buono quel «vitale».

Indignato per le restrizioni degl'indumenti, un operaio d'un cantiere di San Pedro in California ha telegrafato a Roosevelt in questi termini: «Ho votato tre volte per voi senza mai chiedervi nulla. Ma adesso ho bisogno di un favore, perchè non riesco a trovare sopraballi e sono di corporatura molto grossa».

Durante la battaglia di Gazala il comandante d'una compagnia sud-africana mandò in prima linea con un messaggio un soldato che da borghese faceva il commesso di un alibratore a Johannesburg. Costretto a passare da zone coperte a zone scoperte sotto il fuoco dell'artiglieria italo-tedesca, il sud-africano si faceva coraggio dicendo, come alle corse dei cavalli: «5 a 4, 6 a 4, pari, 10 a 1, 10 a 1, pari, pari, pari, 6 a 4, 20 a 1...». Ce l'ho fatta, esclamò infine.

Un industriale americano, non riuscendo ad ottenere dalle autorità militari per le sue fabbriche, ha avuto l'idea di aggirarsi in automobile attorno agli stabilimenti, facendo schizzi e fotografie dell'intera zona; ma la polizia si limitava a guardarlo, ha poi raccontato lui stesso, o se avesse voluto gli sarebbe stato facile compiere atti di sabotaggio comodamente. Comunque a furia d'insistere, seppe farsi arrestare come spia: c'era la sentinella.

I bombardamenti aerei hanno strane influenze sui polli inglesi: le creste dei galli impallidiscono e le galline per uno o due giorni fanno uova dal guscio molto molle; in certi casi ne fanno fino a sei alla giornata. I pollicultori riflettano sulla possibilità di sfruttamento pratico di questa osservazione.

A proposito di pennuti, il signor Morse, capo della sezione tecnica dell'astronautica civile americana, vuole che si trovino materiali per proteggere gli apparecchi contro i danni cagionati da collisioni con uccelli. In tre anni si sono verificati 61 accidenti del genere, i più di notte, e in venti s'è avuta la rottura del parabrezza. Una notte ben cinque cigni andarono a cozzare contro un aeroplano: uno sfondò il profilo di un'ala, un altro quasi portò via lo stabilizzatore verticale di sinistra maltrattando i timoni, il terzo ammaccò la rivestitura del motore e due se la presero con l'elica. Il parabrezza è stato rotto pure da piccoli uccelli, penetrati nell'apparecchio con forza tale da attraversarlo da prua a poppa.

Nella città araba di Hodeida ha cambiato padrone un cammello, sensazionale per il fatto che ha quattro gobbe: secondo una vecchia leggenda araba, un cammello come questo non nasce che ogni quattro secoli e chi lo possiede vede andare a vele gonfie tutto quello che intraprende. Ragion per cui il compratore di Hodeida ha venduto tutto e si è ritirato a vita privata.

Indignato per le restrizioni degl'indumenti, un operaio d'un cantiere di San Pedro in California ha telegrafato a Roosevelt in questi termini: «Ho votato tre volte per voi senza mai chiedervi nulla. Ma adesso ho bisogno di un favore, perchè non riesco a trovare sopraballi e sono di corporatura molto grossa».

Durante la battaglia di Gazala il comandante d'una compagnia sud-africana mandò in prima linea con un messaggio un soldato che da borghese faceva il commesso di un alibratore a Johannesburg. Costretto a passare da zone coperte a zone scoperte sotto il fuoco dell'artiglieria italo-tedesca, il sud-africano si faceva coraggio dicendo, come alle corse dei cavalli: «5 a 4, 6 a 4, pari, 10 a 1, 10 a 1, pari, pari, pari, 6 a 4, 20 a 1...». Ce l'ho fatta, esclamò infine.

Un industriale americano, non riuscendo ad ottenere dalle autorità militari per le sue fabbriche, ha avuto l'idea di aggirarsi in automobile attorno agli stabilimenti, facendo schizzi e fotografie dell'intera zona; ma la polizia si limitava a guardarlo, ha poi raccontato lui stesso, o se avesse voluto gli sarebbe stato facile compiere atti di sabotaggio comodamente. Comunque a furia d'insistere, seppe farsi arrestare come spia: c'era la sentinella.

I bombardamenti aerei hanno strane influenze sui polli inglesi: le creste dei galli impallidiscono e le galline per uno o due giorni fanno uova dal guscio molto molle; in certi casi ne fanno fino a sei alla giornata. I pollicultori riflettano sulla possibilità di sfruttamento pratico di questa osservazione.

A proposito di pennuti, il signor Morse, capo della sezione tecnica dell'astronautica civile americana, vuole che si trovino materiali per proteggere gli apparecchi contro i danni cagionati da collisioni con uccelli. In tre anni si sono verificati 61 accidenti del genere, i più di notte, e in venti s'è avuta la rottura del parabrezza. Una notte ben cinque cigni andarono a cozzare contro un aeroplano: uno sfondò il profilo di un'ala, un altro quasi portò via lo stabilizzatore verticale di sinistra maltrattando i timoni, il terzo ammaccò la rivestitura del motore e due se la presero con l'elica. Il parabrezza è stato rotto pure da piccoli uccelli, penetrati nell'apparecchio con forza tale da attraversarlo da prua a poppa.

Nella città araba di Hodeida ha cambiato padrone un cammello, sensazionale per il fatto che ha quattro gobbe: secondo una vecchia leggenda araba, un cammello come questo non nasce che ogni quattro secoli e chi lo possiede vede andare a vele gonfie tutto quello che intraprende. Ragion per cui il compratore di Hodeida ha venduto tutto e si è ritirato a vita privata.

A Londra è terminata la rimozione delle macerie della Camera dei Comuni, rimasta distrutta dalle fiamme durante il violentissimo bombardamento della notte dal 10 all'11 maggio dell'anno scorso. Non ha potuto essere recuperato nessun oggetto, ma si sono raccolte trecento tonnellate di metallo.

E' strano come agli anglo-sassoni, che cercano di abocconcellare l'Impero coloniale francese, non sia venuta la voglia d'impadronirsi dell'isola del diavolo. Quando avvenne il crollo militare della Francia, la famigerata prigione insulare apparve abbandonata: i guardiani non riscossero più le paghe e per molti mesi non furono neppure mandate provviste. Detenuti e secondini dovettero affrontare solidalmente il problema della fame, nicchè ognuno si diede alla ricerca di una nave che lo portasse in salvo. Otto fuggiaschi arrivati a Trinidad in una canoa raccontano che di cinquemila ergastolani parecchi sono andati via nei due mesi successivi alla disfatta francese. Si ricorderà che a partire dal 1938 la Francia aveva cessato di inviare detenuti nella malfamata isola, la cui notorietà raggiunse l'apice all'epoca del processo Dreyfus.

Nell'isola di Giava le giovani reclute dell'esercito tollero una professione antischiasma e piuttosto originale, trattandosi di analizzare se un uomo sia atto al matrimonio: quando un giovane chiede la mano di una ragazza, i parenti della fanciulla affidano l'aspirante ad una gouvernante, che ci studia sopra una settimana e poi trasmette un rapporto esauriente. Ma c'è poco da ridere: i giavanesi fanno in forma primitiva, da secoli, quello che noi per ora ci limitiamo a discutere nel campo della pura scienza.

Dalle regioni ghiacciate del Grande Nord scendono colle slitte a Juneau, capitale della Alaska, gli esquimesi che si dettono arruolare nella guardia nazionale americana. Ancora non sappiamo di quali prodezze militari potranno un giorno dimostrarsi capaci gli esquimesi ed è anche difficile formarsi una idea dei progressi realizzabili nella loro istruzione, perchè quasi tutti non sanno una parola d'inglese e i sottufficiali americani ne sanno una soltanto di esquimese: «Terkoomanpotit?», che pare voglia dire: «Vedrai?». Qualunque cosa l'esquimese domandi il sergente americano gli risponde: «Terkoomanpotit?» Divertentissimo.

Ora quando il capitano Cook scoprì l'Australia, i marinai gli portarono a bordo uno strano animale del quale non conoscevano il nome. Cook li mandò di nuovo a terra a interrogare gli indigeni, e i marinai tornarono dicendo: «E' un kanguro». Solo molti anni dopo si seppe che gli indigeni, rispondendo: «Kanguro», avevano voluto intendere: «Che dite?».

A East Dereham, nel Norfolk, è stata fondata una nuova società dal titolo: «Invasion Ltd», con ben sette direttori e numerosissimo personale volontario, che mira a rendere perfetta la preparazione per il caso di uno sbarco tedesco in Inghilterra. «Se avremo un'invasione, dice una circolare, ogni uomo od ogni donna, a prescindere dal suo lavoro abituale, dovrà contribuire in un modo qualsiasi ad arrestare od a respingere il nemico». E tutti debbono fin da ora dichiarare che attività intendono svolgere e che cosa, dai cavalli alle torce a vento, possono mettere a disposizione delle autorità. I direttori della Invasion Ltd. sudano e si affaticano per coordinare piani che dovrebbero permettere a East Dereham di resistere ai tedeschi per sett imane.

Italo Zingarelli

ISTANBUL, agosto.

LA NOVELLA DI "STAMPA SERA,,

Il primo che passa

— Sì, dica a voi, signore; vi dispiacerebbe di venir su un momento? L'primo piano, seconda porta a sinistra. Grazie...

Marina Lembo, di anni ventitinque, coniugata da soli sei mesi, bella di una bellezza che non aveva bisogno di espedienti e di cosmetici per imporsi subito con il suo fascino, in quell'ora incerta di quel pomeriggio, commetteva una cosa bizzarra, inconsiderata; una piccola follia, insomma: chiamava dalla finestra uno sconosciuto. Subito dopo richiuse le persiane, abbassò la tendina, corse ad aprire la porta d'ingresso. Lo sconosciuto giunse cautamente, con un'aria guardinga e timida: si sarebbe detto che la sorpresa e un certo timore gli vietassero di muoversi con disinvoltura. Sulla soglia trovò il modo di salutare la donna, che lo invitava con i gesti ad entrare, sorridendole appena ed accennandole un sorriso.

— Entrate, entrate, vi prego.

Egli si lasciò condurre senza volontà. Nel salottino, che era invaso da una penombra benefica e riposante, sedette, mise un indefinibile sospiro e si asciugò la fronte con il fazzoletto. C'era un gran caldo avvampante, nella via, e quel luogo fresco, accogliente, con una bella donna che l'aveva chiamato e lo riceveva con tanta cortesia, gli dava ora un certo benessere e lo ridestava dalla sorpresa di un momento prima. Disse una parola qualunque:

— Ecco...

— Troverete strano, caro signore, che io, senza neppure conoscervi, vi abbia chiamato da quella finestra e invitato a salire.

L'uomo guardava Marina con gli occhi un po' socchiusi: la vedeva staccarsi, con la sua vestina di seta gialla, sull'azzurro carico della parete, come in un quadro nel quale un pittore avesse voluto creare, a bella posta, un contrasto violento. Ed ecco che la donna gli parlava, gli diceva che aveva fatto così perchè era sola, perchè non aveva nessuno con cui parlare, perchè era triste, perchè era stanca di vivere in quella maniera, perchè...

— Perchè, signore, io sono una donna onesta, lo giuro, e non c'è bisogno del carcere o dei cappi per costringermi a difendere la mia fedeltà. Vi pare?

— Giusto. Soltanto non riesco ancora a spiegarmi...

— Perchè siete qui, perchè io commetto la leggerezza di chiamare voi, uno sconosciuto, uno qualunque di cui ignoro tutto, che in apparenza è una persona distinta ma potrebb'essere anche, scusatemi, un farabutto! Perchè, caro signore, io devo liberarmi, devo guarire mio marito da questo suo male ostinato, devo dimostrargli, insomma, che una donna, anche chiusa dentro, anche sorvegliata e spiata come sono io, potrebbe egualmente e facilmente tradirlo.

— Signora, credo che sia stata davvero una leggerezza, da parte vostra. Scusatemi voi, ora, se aggiungo: imperdonabile.

— E' vero, forse, ma devo avvertirvi che è stato lui, mio marito, proprio lui a costringermi. Gliel'ho minacciato, sapete, due ore fa, qui, in questa camera, al termine di uno dei soliti alterchi che sono diventati la nostra unica ragione di vita: «Senti — gli ho detto —, se non la smetti, ti giuro che chiamo qualcuno da quella finestra, il primo che passa, e lo invito a salire qui».

E sapete cosa m'ha risposto? M'ha risposto: «Fallo pure, sarà divertente trovare uno sconosciuto qui, vedere la sua faccia...».

— La mia non la vedrà di sicuro. Scappo via. E che? Non ci mancherebbe altro! Cacciarmi nei vostri pasticci... Non è stata soltanto una leggerezza imperdonabile: se non avessi il dovere di essere gentile con una donna, vi direi qualcosa d'altro, ecco. Buon giorno, signora.

Si alzò risoluto. Marina, che era rimasta in piedi, gli sbarrò il passo:

— Voi non uscirete di qui fin quando mio marito non sarà di ritorno.

Lo sconosciuto era diventato un altro: la sua calma iniziale non aveva lasciato alcuna traccia sul suo viso che si era quasi congestionato:

— Signora, io voglio andar via subito. Se tenterete ancora di impedirmelo, lo farò egualmente con la forza.

— Ho chiuso la porta con la chiave.

— Datemela.

— E se non volessi?

— Ve la strapperei, capite! Vi pare che sia consentito di tener qui una persona che non si conosce, in attesa che si verifichi un cataclisma coniugale di cui lui dovrebb'essere, secondo voi, la vittima innocente! Pazzie! Aprite subito la porta e l'apro io con una spallata.

Il contegno dell'uomo non ammetteva repliche o divagazioni: Marina andò ad aprirgli, gli biascicò, rossa in viso e tremante, le sue scuse. Era davvero mortificata. Ma l'altro, al colmo del furore, già scendeva le scale ripetendo:

— Pazzie, pazzie!

Esagerava: era stato solo uno schermo di quel perfido sole che avvampava in quel pomeriggio e di un povero amore senza pace.

Roberto Minervini

GIUSEPPE MARIANO

Anche quest'anno, in occasione della Mostra internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia, che si terrà dal 28 agosto al 13 settembre 1942-XX

Film

SETTIMANALE DI CINEMATOGRAFO TEATRO E RADIO diretto da MINO DOLETTI

realizza la brillante iniziativa che lo scorso anno ebbe un calorosissimo successo con la pubblicazione di un supplemento quotidiano ricco di illustrazioni, servizi e informazioni.

Collaboratori autorevoli, nelle scritture, pittori e fotografi lavoreranno per «Film quotidiano».

Ecco qualcuno dei collaboratori che il giornale si è assicurato: Adriano Baracco, Roberto Bartolozzi, Giuseppe Bevilacqua, Raffaele Calzini (critico del film della Mostra), Ermanno Contini, Sandro De Feo, Dino Falconi, Arnaldo Fratelli, Gherardo Gherardi, Cosimo Giorgieri Contri, Giuseppe Marotta, Cesare Meano, Eugenio Ferdinando Palmieri, Luciano Rama, Fabrizio Sarazani, Sanli Savarino, Alberto Savinio: il meglio, cioè, della letteratura e del giornalismo italiano.

E saranno collaboreranno quotidianamente al supplemento il pittore Onorato e il fotografo Eugenio Haas, con un servizio esclusivo.

«Film quotidiano» sarà stampato in rotativa come i quotidiani politici, e costerà 30 centesimi. Anche con l'uscita del quotidiano, i numeri settimanali di «Film» saranno pubblicati regolarmente e racheranno, anche essi, ampi servizi sulla Mostra di Venezia.

ULTIME STAMPA SERA ULTIME

Guerra sì, ma poi?...

Il Brasile e il conflitto

Una nota ufficiosa germanica precisa le responsabilità della rottura

(*Servizio speciale di* STAMPA SERA)

Buenos Aires, martedì matt.

(*B. R.*) - L'avvenimento di maggior rilievo per i giornali e per le discussioni è, naturalmente, quello che si riferisce alla dichiarazione di guerra presentata dal Brasile; non già, per altro, in quanto si possa anche lontanamente credere che questo gesto abbia un qualche pratico valore, ma piuttosto perchè esso rappresenta il primo concreto avvicinarsi del conflitto al Continente sud-americano, sia pure sotto specie di un semplice «gesto».

Sulle piazze

Inutile sarebbe in questo momento voler elencare qui quelli che possono essere per l'occasione i moti di intemperanza e di vera e propria violenza provocati dalla presa di posizione del Governo. Le folle brasiliane sono notoriamente... infiammabili, cosicchè l'evento dell'entrata in guerra non ha mancato di scatenare la parte peggiore della plebaglia, soltanto ansiosa di creare disordine e ben pronta a profittare della mascheratura a fondo patriottico per dar sfogo ai peggiori suoi istinti. Valga per tutto il resto, ciò che è segnalato da S. Salvador, capitale dello Stato di Bahia, dove i cittadini dell'Asse hanno dovuto cercare rifugio nei posti di Polizia, per sviare le violenze della plebaglia. Questa, per contorno, ha così trovato strada libera e si è data al sistematico saccheggio delle proprietà. Per quanto riguarda l'atteggiamento delle Autorità non vi è molto da aggiungere. Il Governo di Rio de Janeiro, a quanto pare, non ha saputo trovare nulla di meglio che affidarsi alla Polizia, la quale — in verità — non si è dimostrata più oculata del committente. Così, ad esempio, sono stati tratti in arresto tre artisti italiani, Francesco Gallo, Simone Gallo e Alfredo Mazzone, i quali dovranno partecipare ad un ciclo di rappresentazioni liriche nel popolare teatro di S. Anna. In pari tempo — come è noto — le imprese teatrali hanno disdetto i contratti con tutti gli altri artisti sia italiani che germanici.

Quale commento sia al «gesto» del Governo di Rio come all'atteggiamento della folla, ci si spiega qui l'una cosa e l'altra con l'opera della propaganda anglo-americana, che non ha lasciato nulla di intentato per raggiungere lo scopo. Tale opera, del resto, è stata facilitata da elementi che con la politica hanno ben poco da fare, se pure interessano molto certi ambienti che dalla politica traggono lauti affari. In più parti del Brasile, e specialmente nello Stato di S. Paolo, esistono, infatti, molte floride aziende di proprietà di cittadini dell'Asse ed è con il miraggio di appropriarsi di tali aziende — veri modelli del genere — che molti si sono convertiti alla tesi della guerra.

Come procede, intanto, il passaggio dallo stato di non belligeranza a quello di guerra nella vicina Repubblica?

A giudicare dalle notizie che qui pervengono pare che il senso più vivo nella massa sia il timore di... dover fare sul serio.

Timori

In altre proporzioni, così, si riproduce quanto è avvenuto negli Stati Uniti, dove molto si gridò alla guerra fin che il conflitto era lontano e poi, quando esso coinvolse la Confederazione, ci si trovò molto meno preparati di quel che si credeva. Ora in Brasile ci si sta chiedendo con ansia fino a qual punto le Potenze dell'Asse riterranno di reagire alla dichiarazione di guerra con atti di ostilità. Le maggiori paure sono suscitate dalla difesa delle lunghissime coste, le quali si trovano alla mercè del naviglio sottile avversario, il quale è notoriamente nelle condizioni di operare in questi mari. Come contro prova di ciò, la nave petroliera nord-americana «Louisiana» di 8965 tonnellate, in rotta appunto da porti degli Stati Uniti verso Rio de Janeiro, è stata silurata. Questa comunicazione data dal Consiglio Nazionale del Petrolio, a Rio de Janeiro, nella notte su oggi è bastata a far aumentare le già citate apprensioni.

Intanto si viene a conoscere qualcosa anche sull'atteggiamento di un'altra delle parti interessate, e più precisamente della Germania. E' qui molto commentata una nota emessa nella notte dalla «Deutsche Diplomatische Politische Information», organo molto vicino al Ministero degli Esteri germanico, e che soltanto molto raramente dà commenti e solamente su avvenimenti di maggior importanza.

In merito al preteso affondamento di navi brasiliane, unico tema preteso dal Governo brasiliano per entrare in guerra contro le potenze dell'Asse, la «Information» dichiara che il modo con cui le navi mercantili brasiliane hanno agito per mesi era incompatibile con intendimenti di neutralità, inquantochè come è stato ammesso dallo stesso Brasile, le sue navi erano camuffate ed armate, viaggiavano in convogli nord-americani ed hanno partecipato ad attacchi contro i sottomarini germanici.

Le responsabilità

La «Information» enumera quindi le misure brasiliane tendenti all'abbandono della neutralità a detrimento delle Potenze dell'Asse, come per esempio i passi intrapresi contro i cittadini tedeschi ed italiani, la confisca delle navi dell'Asse e l'accettazione di mettere i porti e gli aerodromi brasiliani a disposizione degli Stati Uniti.

L'organo suddetto aggiunge che grave responsabilità pesa sugli uomini del Governo brasiliano che, capitanati dal Ministro degli Esteri Aranha, dipendano politicamente e finanziariamente da Washington, per ragioni personali ed altre e non esitano a mettere il popolo brasiliano a disposizione dell'aggressore nordamericano.

Come segno particolarmente grave della condiscendenza del Governo brasiliano verso Washington, la *Information* riferisce il fatto che il Brasile ha aderito ai progetti nordamericani di mettere le Colonie portoghesi sotto controllo degli Stati Uniti e del Brasile, ed aggiunge che recentemente il Ministro degli Esteri Aranha aveva accettato definitivamente di preparare tali attacchi contro i possedimenti portoghesi e così di neutralizzare l'atteggiamento portoghese di neutralità.

«I veri interessi del Brasile — conclude l'*Information* — richiedevano una politica di sincera neutralità, come quella praticata dalle altre Grandi Nazioni sudamericane, e che sarebbe stata pienamente rispettata da ognuno. La dichiarazione di guerra del Brasile significa il cambiamento dello stato di guerra da *de facto* in *de jure* e ha marcato d'impressionare le Potenze dell'Asse. Chi dovrà pagare per questa politica è il popolo brasiliano stesso, ed il Brasile, con la sua entrata in guerra, ha suonato esso stesso i rintocchi a morte della sua libertà politica ed economica. Tutto quanto i patrioti brasiliani hanno fatto per la libertà e l'indipendenza del Brasile e per la sua integrità, è stato ora sacrificato alla banda di politicanti deboli e disonesti».

A WASHINGTON

Quattro ore di chiacchiere fra Hull ed Halifax

Lisbona, martedì sera.

Si apprende da Washington che l'Ambasciatore britannico negli Stati Uniti Lord Halifax dopo il suo ritorno da Londra ha avuto ieri un colloquio di quattro ore con il Segretario di Stato nordamericano, Hull. Si dice che Hull ed Halifax hanno discusso «la situazione generale di guerra».

Grave terremoto in Perù

Ventidue morti finora segnalati

Buenos Aires, martedì matt.

Si apprende da Lima che un violento terremoto si è avuto in quella capitale nel pomeriggio di ieri, verso le 17,50, ora locale. Nel corso di un minuto sono state registrate due scosse, di cui la seconda è stata assai violenta.

La popolazione, presa da panico, si è precipitata sulle strade.

Secondo i primi rapporti dalle province, gli effetti del terremoto sono più gravi di quanto si era supposto. Finora si sono constatati ventidue morti e numerosi feriti e diverse case sono crollate. La piccola città di Nasca è stata gravemente danneggiata.

La medaglia d'argento a un geniere e ad un tenente colonnello

Roma, martedì sera.

Sono state conferite fra le altre le seguenti Medaglie d'argento al Valor Militare a viventi:

Geniere Gabriel Eliodoro, nato a Romagnano Sesia (Novara), 16.a Compagnia artieri per Divisione Sforzesca:

«*Volontario in una squadra pattuglie di campi minati oltre i nostri avamposti, colpito dalle schegge di una mina provocata da mortaio nemico e privato della vista, maggiava alla Patria, incitando i suoi compagni a proseguire il lavoro e rammaricandosi di non poter continuare nella loro*».

— Regione Sellette, Fronte greco 25-31 marzo 1941-XIX.

Tenente colonnello Ferreri Lorenzo fu Vincenzo, nato a Torino, 41.o Reggimento Fanteria:

«*Comandante di più battaglioni in posizione difensiva in situazione tattica compromessa per ampia breccia aperta dall'avversario in un settore contiguo, teneva per tre giorni la posizione, infondendo nei reparti la sua indomita volontà di resistere. Sempre presente in linea nei punti più battuti dall'avversario, cadeva ferito da una raffica di mitragliatrice mentre all'estremo limite di una posizione riconquistata all'avversario respingeva un violento contrattacco*». — Quota 879 di Chiarista, Fronte greco 16-26 dicembre 1940-XIX.

Nel Parco di Castel Fusano

Addentato all'improvviso da uno strano animale

Roma, martedì sera.

Una ben strana avventura è capitata al signor Nicola Gregoruccio, residente a Lido di Roma. Il Gregoruccio, attraversando il parco di Castel Fusano, era stato colto da uno di quegli improvvisi e atroci dolori al ventre che obbligano talvolta a rischiare la contravvenzione. Insomma, il Gregoruccio era andato a finire in un cespuglio del basso parco quando ecco spuntare all'improvviso dalla macchia di verde qualcosa di nero e marrone, con una grossa testa e un corpo lungo e agilissimo. Il Gregoruccio rimase senza fiato: egli, come ebbe a dichiarare più tardi, non aveva mai visto un animale di quella fatta. Il uno strano animale, e come il Gregoruccio stesso può riferire un ben feroce animale perchè sbucare fuori dal cespuglio e azzannare il signore nella parte posteriore è stato tutt'uno. Poi l'animale è scomparso e il signor Gregoruccio ha dovuto recarsi al pronto soccorso della Croce Rossa.

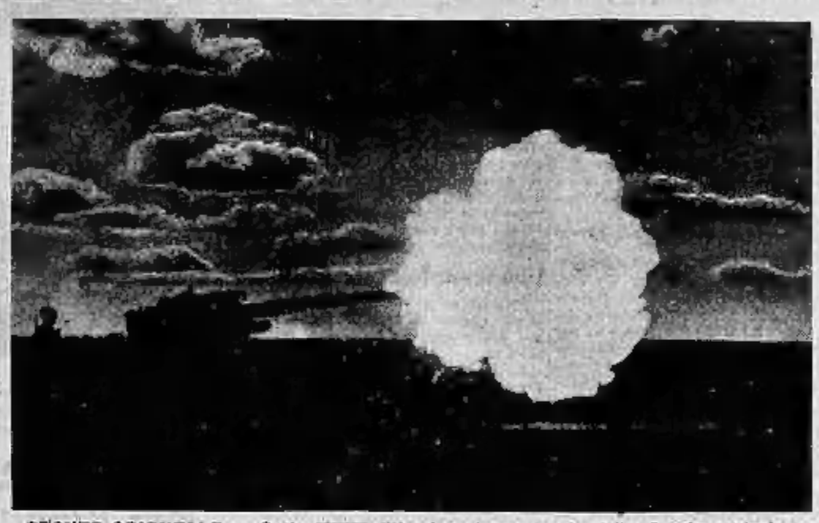
Precipita da una terrazza alta sei metri

Lecce, martedì sera.

Comandato dalla madre, che stava facendo il bucato, a prendere delle fascine per alimentare il fuoco, il ragazzo Giuseppe Zompì, di 13 anni, si portava sulla terrazza alta circa sei metri da terra e vi prendeva le fascine. Nel buttarle giù, il ragazzo perdeva l'equilibrio e precipitava con esse fratturandosi la base cranica. Egli è stato ricoverato moribondo all'ospedale di Gallipoli.

NEL MONDO

MEDITERRANEO. — Mare di mine vaganti liquidate a cannonate da un nostro cacciatorpediniere. (Foto A. Crespa)



FRONTE ORIENTALE. — Sullo sfondo del selvaggio paesaggio della Russia centrale un grosso calibro tedesco fulmina con intenso tiro le opposte fortificazioni sovietiche

DISCAUCASIA. — Alle spalle delle prime linee i soldati danno vigorosamente una mano ai cavalli per far salire una scarpata al carro che trasporta la posta per i loro commilitoni

PAZZOIDE

Si finge colto da malore ed insulta i soccorritori

Tre scenate di un pregiudicato milanese in quel di Como

Como, martedì sera.

Di una singolare vicenda è stato protagonista un pregiudicato milanese, tale Luigi Schieppati, di anni 41, meccanico siciliata, abitante appunto a Milano in via Palamonti 64. L'altra sera alcuni cittadini scorgevano in piazza dell'Impero uno sconosciuto che appariva in preda a malore. Fu subito avvertita la Croce Rossa che si portò sul posto con un'autoambulanza. Quando, però, i militi si apprestavano a soccorrere il poveretto — che era lo Schieppati — costui si slavava di scatto e, dopo avere insolentito i militi stessi, si dava a precipitosa fuga, dileguandosi nell'oscurità.

Il giorno successivo lo Schieppati fingeva nuovamente il cattivo colto da malore mentre si trovava in una tabaccheria di via Muralto: anche intervento dei militi della Croce Rossa, che lo trasportavano nella propria sede, gli facevano aspirare del sali e gli preparavano una camomilla. Di punto in bianco, lo Schieppati sorgeva in piedi, insolentendo nuovamente i soccorritori e accanendo uno di loro di averlo derubato la sera prima, di cento lire... I bravi militi non presero però la cosa sul tragico e si limitarono a metterlo pulitamente alla porta. Poche ore dopo lo Schieppati fingeva nuovamente di sentirsi male mentre si trovava in un pubblico esercizio di via Vitani. Altro pronto intervento della Croce Rossa: questa volta, però, i militi persero la pazienza e diressero l'autoambulanza anzichè all'Ospedale in Questura.

Quivi lo Schieppati fu preso in consegna dagli agenti che, in attesa di informazioni sul suo conto, lo inviarono al carcere di San Donnino. Le informazioni sono state giunte: da esse è risultato che il finto malato era pregiudicato per reati contro il patrimonio, per oltraggio, per violenza, per lesioni e per concubinaggio; poichè però ora non aveva nessuna denuncia da rendere alla Giustizia è stato diffidato e rimpatriato.

L'arresto degli autori del furto in una baita

Avevano venduto le lenzuola ridotte in stracci

Como, martedì sera.

Ignoti ladri, penetrati nella baita che la giornalista Teresa Tettamanti ved. Biraghi possiede sui monti di Blevio, vi rubavano coperte, lenzuola, tovaglie, indumenti ed oggetti vari per un valore rilevante. Le indagini subito svolte dalla Questura portarono all'arresto dei facchini Domenico Meroni, di anni 50, e Mario Rossetti, di anni 26, entrambi da Pognana. Costoro, però, negarono recisamente di aver commesso il furto, senonchè lo spazzino Alessandro Mornata, messo a confronto con i prevenuti, riconobbe nel Rossetti un tale che vantava la proprietà di un sacco apparentemente abbandonato presso la baita sventagliata e contenente appunto la roba rubata. In seguito a ciò i due finirono con l'ammettere il furto aggiungendo di aver stracciato coperte, lenzuola ecc. e di averle vendute come stracci. La refurtiva, così conciata, è stata ricuperata. Fra essa vi erano coperte rubate precedentemente alla Biraghi nella stessa baita, ragion per cui i due arrestati sono stati denunciati anche per quest'altro furto.

La riunione a Torino e Milano dei dirigenti i Consorzi Agrari

Roma, martedì sera.

Nei giorni 23 e 24 corrente il Presidente della F. I. Consorzi agrari cons. naz. Moroni, accompagnato dal direttore generale ha tenuto rapporto a Milano e Torino ai presidenti e direttori dei Consorzi agrari della Lombardia, Piemonte e Liguria.

A Torino presenziarono la riunione anche l'ispettore agrario compartimentale e gli ispettori agrari provinciali. Il Presidente federale ha impartito agli enti periferici precise istruzioni perchè i servizi relativi alla fornitura di mezzi strumentali e specialmente dei fertilizzanti necessari all'agricoltura vengano eseguiti con il massimo impegno e in aderenza con le particolari necessità del momento così da facilitare con la maggior capillarità possibile gli sforzi produttivi degli agricoltori in armonia con le direttive del Ministero di agricoltura per la realizzazione dei piani della produzione.

Il Presidente Federale ha inoltre illustrato i nuovi compiti assegnati all'organizzazione consortile nel campo degli ammassi e della distribuzione dei generi controllati e ha impegnato i Consorzi Agrari a curare e potenziare tempestivamente le necessarie attrezzature e relativi servizi in modo da corrispondere appieno alle disposizioni dei competenti organi statali e alle esigenze della produzione e del consumo. I rapporti sono stati aperti e chiusi con il saluto al Duce.

Due spazzini municipali un cuoco e uno sguattero finiti al cellulare

Il quartetto sportivano derrate da un istituto

Milano, martedì sera.

La squadra dell'annonaria del Gruppo Rionale fascista di Porta Ticinese aveva notato una certa attività di alcuni individui che aveva del misterioso; e s'era fatta diligente per conoscerla e se fosse stato il caso di interromperla e colpirla. Stamane infatti prima dell'alba ha visto entrare nel parco Ravizza, uno spazioso magazzino che, dopo aver rovistato qua e là per le frasche e le siepi, ha tratto da un cespuglio alcuni involti e li ha collocati nei bidoni delle immondizie, avendo cura di celarli sotto un mucchio di spazzature.

Immediatamente è stato dato il fermo all'individuo il quale è risultato chiamarsi Vincenzo Di Bari, di 36 anni, abitante in viale Bligny 19. Una verifica ha portato alla scoperta di parecchi chili di carne, farina, burro, olio, marmellata, zucchero e altri commestibili in quantità cospicua, tutti contrabbandati. No, rubata dal cuoco di un istituto, il quale, compilse il Di Bari, la rivendeva poi una trattoria di viale Bligny. Operata una perquisizione sia al domicilio del Di Bari sia alla trattoria, si è scoperta altra ingente quantità di refurtiva.

Ma il fatto caratteristico è che il sequestro ha portato allo scoprimento di un altro reato dello stesso genere. Lo spazzino municipale Andrea Persico, di 53 anni, con lo stesso sistema del Di Bari trafugava sempre da un nascondiglio del parco Ravizza altre carne, altre farine, altro burro, altro zucchero, e questa volta non per conto del cuoco ma dello sguattero dell'istituto stesso, a portata regolarmente la roba a casa del ladro. Nella perquisizione si è trovata tanta di domicilio del Persico come in quello dello sguattero ingente quantità di merci per un valore considerevole. Le merci naturalmente sono state restituite all'istituto e tanto il cuoco che lo sguattero e i due spazzini municipali sono stati passati alle carceri.

UN MISTERIOSO FATTO

Un ladro ferito da più colpi di rivoltella ... ma nessuno ha sparato

Milano, martedì sera.

Che cosa è successo stamattina in casa dell'ingegnere Franceschini in via Macedonio Melloni 49? E' quello che la Polizia e la cronaca si domandano, senza riuscire per altro a venire a capo del fatto, poichè l'interessato non parla e i testimoni o presunti tali si mantengono in un mutismo assoluto.

In sostanza, verso le 7,30, il muratore Giuseppe Mazza fu Giuseppe, di 42 anni, da Mulazzano, è stato sorpreso dal portiere della villa mentre, essendo penetrato in casa furtivamente, si rubava oggetti di argenteria e biancheria. Ad un tratto hanno echeggiato dei colpi di rivoltella e il Mazza si è piegato sulla ginocchia urlando per il dolore. Stando alla versione del portiere sembra che il ladro fosse armato e che al momento della sorpresa abbia tentato di sparare sulla persona che gli intimava il fermo; però l'arma gli sarebbe caduta di mano e avrebbe lasciato fuggire alcuni colpi, che dopo quelli avrebbe fatto il Mazza alla cieca destra e altri due l'avrebbero colpito invece al ginocchio della stessa gamba.

Ma ci si domanda come mai è possibile che una rivoltella automatica cadendo possa sparare più di un colpo! Qualche significato senza dubbio ha il silenzio di questi giorni ed è perciò che la Pubblica Sicurezza indaga intelligentemente e diligentemente per far luce sul misterioso fatto.

Sembrava un invito...

La chiave nella toppa e la casa vuota

Gallarate, martedì sera.

Tale Loredana Saporiti, transitando davanti l'abitazione di Pietro Chinetti, in S. Stefano, si accorse che nella serratura della porta d'ingresso era la chiave e spingendo cautamente la porta, si accertò che nella casa non c'era proprio nessuno. La visita nei locali fu rapida ma fruttifera: una rivoltella automatica, un bell'anello d'oro ed una catena di valore per orologio. Il furto venne dal derubato denunciato ai Carabinieri e le indagini portarono alla identificazione del ladro nella cui abitazione venne rintracciata la rivoltella, mentre gli oggetti di valore li aveva già acquistati dal Saporiti tale Francesco Castiglioni di Jerago che è stato denunciato per ricettazione.

Rubano un sacco di caffè e vengono arrestati mentre lo smerciano

Brescia, martedì sera.

Strappati i piombi a un vagone ferroviario fermo nella stazione di Edolo, ignoti ne asportavano un collo contenente 63 chili di caffè crudo che la R. G. F. inviava alla Dogana di Milano e un quintale di pasta. Ma quando tentarono lo smercio della refurtiva a prezzi d'affezione richiamarono l'attenzione dei carabinieri che li trassero in arresto. Essi sono Decimo Salvi fu Angelo d'anni 35 bracciante, Clemente Baldracchi fu Stefano d'anni 33 manovale ferroviario, Giuseppe Mazzucchelli di Battista d'anni 32 falegname.

VIGLIANI ACQUISTA Pacchetti Oggetti (Rottami) LODI 1

RADIO Ing. CAVICCHIOLI Via F. NICCA 3 FRIGORIFERI

CRONACA

Ruba e vende per 390 lire un tubo di gomma che ne valeva 800

Tale Giovanni Camoglio di Pinerolo, abitante in via Valprato 55, denunciava giorni or sono al Commissariato Barriera di Milano il furto di uno di quei tubi di gomma che servono per travasare il vino ed indicava il ladro nel carrettiere Francesco Biafa fu Domenico, di 40 anni, senza fissa dimora, il quale il giorno stesso del furto gli aveva trasportato del vino. Al Commissariato, poichè il Biafa non aveva una fissa dimora, occorreva un po' di tempo per rintracciarlo ma infine gli riusciva di metter le mani su di lui. Il Biafa non stette il tanto a negare e ad imbrogliare le carte in tavola. Confessò candidamente il furto e disse anche che il tubo che valeva 800 lire l'aveva venduto per 300 ad un oste. Accertato che l'oste aveva fatto l'acquisto in perfetta buona fede, la faccenda s'è conclusa con il solo arresto del Biafa per furto.

Beve eccessivamente e ruba duecento lire alla padrona dell'osteria

Ci telefonano da Ceres:

Il bigliettario tranviario Raglio Battista, residente a Torino in corso Lecce n. 58 giunto l'altro giorno in visita ad un suo amico a Costigliole Saluzzo, dopo parecchie libazioni, finiva con l'amico stesso all'osteria del Fiore gestita da tale Felicita Mittone. Nelle sue condizioni anormali di eccessiva ebbrezza, cosa non c'ebbe più tardi a confessare, il Raglio commise un gesto riprovevole; in quanto, visto un cassetto aperto, approfittando di un momento di assenza della proprietaria, vi metteva le mani con scopi ladreschi, asportando duecento lire che andava a nascondere sotto un mucchietto di sabbia fuori dell'esercizio, dove, poi, smaltita la sbornia, andava a ritirarli per consegnarli ai Carabinieri, che lo arrestavano grazie alle informazioni di una cameriera dell'esercizio certa Dellarmia Maria che aveva notato il gesto furtivo del Raglio.

"Una romantica avventura,,

Ma la sua non la fu tanto...

L'impiegato Cesare Martini, abitante in via Riccardo Sinen, entrato ieri in un cinema Torino, assistava estasiato e commosso alla storia di quella strana ragazza che non potendo sposare il conte cospiratore e bello novello cittadino ad andare in chiesa a braccio del farmacista onesto e lavoratore ma così poco romantico, buon Dio!, così poco. Commosso ed estasiato dunque il Martini, tanto da non accorgersi che alle spalle un ragazzaccio gli rovistava con comodo la giacca ch'egli s'era tolta per il gran caldo. Meno male che il solito buio finale giunse presto a porre fine al film. Il Martini, riscossosi dal suo sogno e rimessasi la giacca per andar via, si accorse ch'essa era leggerina anzichenò. Corse con la mano al portafogli e com'è ovvio non lo trovò. «Sei stato tu, ragazzaccio della malora» si mise a strillare puntando l'indice contro colui che saltava alle sue spalle. «Tira fuori tutto e subito, ti dico io». Confuso dalla precisa accusa, intimorito dai mille sguardi su di lui, il ragazzaccio, che non voglamo nominare, confessava che aveva gettato il portafogli nel gabinetto di toletta e nascosto il danaro dietro una tenda. Portafogli e danaro furono recuperati, quello piuttosto profumato, questo con 50 lire in meno. Dove fossero scomparse, mistero. Il ragazzaccio piange adesso le conseguenze del suo gesto.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

†

Coronata dal Calvario della malattia con cristiana rassegnazione, l'anima buona di

Rosita Tavalla in Peraio

è volata ieri notte in Cielo.

Angosciati dall'immenso dolore per l'irreparabile perdita, ne danno il triste annuncio il marito, i figli: **Orazio** colla moglie **Maria Gallesano**, **Ettora, Attilio, Italo** colla moglie **Ida Gastoni** e **Agostino**, l'affezionata nipote **Olga**, gli adorati nipotini **Stefano** e **Assunta**, le sorelle **Battistina** e **Virginia**, il fratello **Celestino**, i cognati, le cognate, i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo a Ronco Scrivia, mercoledì 26 corrente alle ore 9,45.

Non fiori, ma opere di bene.

Genova, 24 agosto 1942-XX. 8021

Al dolore della famiglia prendono viva parte i dirigenti, gli impiegati, le Maestranze degli Stabilimenti di Spigno Monferrato e di Bapaille della «SALEM» Soc. An. Leghe e Metalli.

Ieri alle ore 13, munita dei Conforti Religiosi e mancata l'anima buona di

Culasso Maria ved. Mignola

Ne danno il triste annuncio: i figli **Caterina, Carlotamea** con la moglie e figli, **Michele** con la moglie e figli, fratelli e parenti tutti.

I funerali avranno luogo mercoledì 26 alle ore 10 in Vigone, partendo da via Umberto I. Non fiori ma preghiere.

Torino, 25 agosto 1942-XX.

Due operai travolti sotto una lastra di marmo

Stamane, verso le ore 10, alcuni operai erano intenti a scaricare da un autocarro, in corso Regio Parco 37, per conto della ditta «Marmifera» con sede in corso Oporto 20, alcune pesanti lastre di marmo, quando, per una falsa manovra, una delle lastre scivolava e cadeva travolgendo sotto di sè due degli scaricatori. Gli infortunati sono certi Anna Dolfato Gaspare di Fortunato, di 38 anni, abitante in via Bellezia 27, che ha riportato la probabile frattura del bacino e ferita lacero contuse al braccio destro e Rumiano Emilio, di 32 anni, da Villarfocchiardo, che ha riportato la frattura del piede sinistro, escoriazioni alle mani e alla gamba destra. Entrambi trasportati all'astanteria Martini, sono stati medicati dal medico di guardia, che dopo le cure del caso, li ha fatti ricoverare il primo in osservazione e il secondo giudicandolo guaribile in novanta giorni.

SPORT

Le liste di trasferimento della Federazione calcistica

Roma, martedì sera.

La F.I.G.C. ha diramato un primo elenco di giocatori autorizzati a cambiare Società. Stralciamo dal lungo comunicato alcuni dei nomi di giocatori appartenenti a squadre di Serie A.

Ambrosiana: Guarnieri, Quarto, Landolfi, Mascheroni, Frossi.

Fiorentina: Degano, Gelgerle, Muci, Di Benedetti.

Juventus: Olmi, Ceresoli, Michelosi, Varglien Mario.

Roma: Bo, Gattoronchieri, Pernazzio.

Liguria: Setti, Stella, Castelli, Viani, Amoretti.

Livorno: Del Buono, De Grossi, Lombardi, Lischi.

Lazio: Pisa, Fiotto, Vetrano, Baldo.

Milano: Bollano, Vannucci, Guagnetti.

Roma: Azio.

Triestina: Grezar, Simonetacchi.

Torino: Savio, Busoi, Olivieri, Barnesi, Petron, Rivella, Santilli, Cafri, Uccello, Michelini, Cadario.

Venezia: Loich, Mazzola, Diotallevi, Pondrano, Busidoni.

Vicenza: Pellegrini, Vanz.

Bari: Mezzadra, Gianmarco.

di svegliarsi milionario se acquista un biglietto della Lotteria. Perchè non potresti quest'anno essere tu il vincitore dei milioni di Merano? La Fortuna è cieca e capricciosa; può essersi dimenticata finora di te e in una volta sola colmarti dei suoi doni. Valle incontro, acquistando qualche biglietto.

BORSE

TORINO, 25 agosto

TITOLI	Prezzi Odierni	TITOLI	Prezzi Odierni
Rend. 3½	85 60	85 90	Marelli	114 50	114 50
Id. f. p.	85 50	85 35	Pirelli	900 —	900 —
Rend. 3½	85 40	85 30	Snia	117 —	117 —
Id. f. p.	85 80	85 70	Montgt.	1198 —	1210 —
Rend. 5%	95 75	95 75	Rotondo	382 —	382 —
Id. f. p.	95 75	95 80	Stura	901 —	901 —
Redd. 6%	97 60	97 60	Ipred.	151 —	151 —
Id. f. p.	98 —	98 —	Ilmenea.	318 —	318 —
B.T. '43 I	99 10	99 10	Fiatsider	925 50	925 50
Id. '43 II	98 975	98 975	Riva	918 —	918 —
Id. '44	93 —	93 —	Assicur.	2001 —	2025 —
Id. 49	97 70	97 70	Westinghouse	585 —	585 —
Id. '50 I	97 55	97 55	Bormioli.	3000 —	3020 —
Id. '50 II	97 50	97 50	Viscosa	720 —	720 —
Id. '51	97 50	97 50	V. Lanzo	923 —	923 —
Perr. 3%	358 75	357 50	Colonnese	119 —	119 —
Id. 4,5%	101 —	101 —	Piaggio	955 —	950 —
Rimr 4,5%	100 50	102 —	Ceramica	1000 —	1000 —
Trim. 4,5%	107 —	107 —	Ilva	120 —	113 —
Id. 4%	106 —	106 —	Terni	955 —	955 —
Cr. Fond. 4%	106 —	106 —	Unes	220 —	220 —
Beneficiaria	3500 —	3500 —	Marelli	146 —	146 —
Credito It.	1000 —	1000 —	Cavi	1000 —	1000 —
Bancaria	35 50	35 50	Saffa	200 —	195 —
Comm.	6000 —	6000 —	Safta	195 50	199 —
Fiat	1850 —	1855 —	Cir	940 50	940 50
Fiat pr.	1850 —	1855 —	Edison	359 —	359 —
Fondiaria	301 —	302 —	Edison p.	400 —	400 —
Lloyd	1590 —	1600 —	Brioschi	352 —	355 —
Ligure	1000 —	1000 —	Falchero	1230 —	1210 —
Piombi	1020 —	1040 —	Pirelli	1188 —	1210 —
Rinascente	931 —	931 —	Soc. Ligure	783 50	780 —
Unione	1000 —	1000 —	Ansaldo	107 50	107 —
Lanificio	995 —	995 —	Ansaldo	104 —	106 —
Bonomi	1122 —	1115 —	Ilva	115 —	121 —
Ridonati	893 —	900 —	Stet	1000 —	1004 —
Tosi	992 —	992 —	Viba	963 50	963 50
Cotonificio	980 —	980 —	Pomposta	746 —	750 —
Uff. Mer.	630 —	630 —	Ercole	901 —	901 —
Gavardo	685 —	685 —	Erbusto	1031 —	1032 —
Rumi	2920 —	2920 —	Latte U.	535 —	535 —
Turgatti	776 —	776 —	Ital. L. L.	1090 —	1090 —
Fisac	710 —	710 —	Motta	161 —	161 —
Cascami	693 —	690 —	R. Rocch.	112 —	118 —
Bergamo	130 —	135 —	Anic	101 —	107 50
Fibre T.	196 —	195 —	Italgas	29 —	29 —
Linificio	775 —	777 —	M. Lauro	955 —	955 —
Pacchetti	996 —	997 —	Gualgino	480 —	480 —
Bonfil	26 50	26 50	Petroli	26 50	26 50
Antaldo	991 —	993 —	Aeda	103 —	103 —
Viva	917 50	918 —	Saveria	917 —	917 —
Metalli It.	598 —	597 —	Ital. Gilli.	59 50	60 50
Ambrosiana	1700 —	1700 —	Pirelli R.	995 —	998 —
Meridion.	1400 —	1400 —	Rinascente	931 —	931 —
Nav. A. I.	1000 —	1000 —	Finanz.	1988 —	1988 —
Zur. Nord	330 —	330 —	Acqua P.	530 —	530 —
Italgas	30 30	29 30	R. Zucch.	119 —	119 —
Ilva	115 —	112 50	Florio	70 50	70 50
Terni	955 —	955 —	Cantoni	170 50	170 —
F.C.E.	155 —	155 —	Beni St.	201 —	201 —
Talmone	1700 —	1700 —	Fiat	950 50	950 50
Metall. It.	599 50	599 50	Almanzo.	1988 —	1988 —
Gaia	277 50	277 50	Cart. Ital.	230 50	230 50
Cuneo	3000 —	3000 —	Sirgo	535 —	535 —
Riet	1000 —	1000 —	Ferr. R.	201 —	201 —
Bene	197 —	197 —			

CAMBI: Svizzera 44.

TORINO, 25. — Attività rivolta esclusivamente sui Titoli di Stato, che chiudono leggermente inferiori a ieri. Azionari trattati a quota puramente nominali.

MILANO, 25 agosto

TITOLI	Prezzi Odierni	TITOLI	Prezzi Odierni
Rend. 5%	95 60	95 55	Edison p.	400 —	400 —
Id. f. p.	95 95	95 75	Brioschi	352 —	355 —
Id. 3½%	86 —	86 —	Valdarno	1230 —	1210 —
Id. f. p.	86 15	86 05	Piacent.	309 —	309 —
Redd. 5%	97 80	97 87	Falck	1198 50	1208 —
Id. f. p.	98 15	98 —	Bonlmpa	930 —	935 —
Id. 3½%	85 45	85 10	Ealdano	300 —	300 —
Id. f. p.	85 90	85 35	Elba	967 —	967 —
Cim.	495 —	495 —	Elmila.	291 —	295 —
Centrale	1315 —	1315 —	Elba	1230 —	1235 —
Ass. Gen.	1985 —	1980 —	Comacina	1095 —	1090 —
Alleat	650 —	645 —	Dip	120 —	113 —
Basiigi	1377 —	1385 —	Terme	955 —	935 —
Cantieri	900 —	900 —	Vizzola	650 —	650 —
Rubattino	35 50	35 50	Marli. El.	515 —	520 —
Unione	6000 —	6000 —	Orsero	372 —	375 —
Fiator	1820 —	1815 —	Cristallerie	291 —	291 —
Delio	391 —	382 —	Rosa. El.	725 —	725 —
Ulcese	1590 —	1590 —	Terni	954 —	951 —
Stampati	1020 —	1040 —	Unes	220 —	220 —
Cantieri	901 —	901 —	Marelli	146 —	146 —
Linificio	995 —	995 —	Cavi	1000 —	1000 —
Bonomi	1122 —	1115 —	Safta	195 —	199 —
Ridonati	893 —	900 —	Stet	1000 —	1004 —
Tosi	992 —	992 —	Viba	963 50	963 50
Cotoni. Al.	980 —	980 —	Pomposta	746 —	750 —
Uff. Mer.	630 —	630 —	Ercole	901 —	901 —
Gavardo	685 —	685 —	Erbusto	1031 —	1032 —
Rumi	2920 —	2920 —	Latte U.	535 —	535 —
Turgatti	776 —	776 —	Ital. L. L.	1090 —	1090 —
Fisac	710 —	710 —	Motta	161 —	161 —
Cascami	693 —	690 —	R. Rocch.	112 —	118 —
Bergamo	130 —	135 —	Anic	101 —	107 50
Fibre T.	196 —	195 —	Italgas